

VareseNews

Da qualche giorno ne siamo invasi: chi sono e perché non possiamo che voler bene ai Bibio marci

Pubblicato: Lunedì 26 Aprile 2021



Si chiama *Bibio marci* o **Mosca di San Marco** o **Mosca di biancospino**, è un **Dittero**, ordine di cui fanno parte anche le zanzare e le mosche.

Il loro nome comune deriva dal fatto che gli adulti di solito **emergono intorno a San Marco, il 25 aprile**. Anche quest'anno non hanno mancato l'annuale appuntamento, ed è infatti possibile vederne a centinaia semplicemente facendo due passi all'aria aperta, da qualche giorno a questa parte.

Proviamo a **cambiare un po' punto di vista** e ad abbandonare l'idea che insetto = brutto/orribile/fammi prendere una ciabatta. I *Bibio marci* non possono che procurare simpatia. E **tanto rispetto**.

Invadono pacificamente il nostro (che poi è a tutti gli effetti pure il loro, eh) mondo per qualche giorno – giusto il tempo di accoppiarsi – e poi addio, *kaput*, tanti saluti: **muoiono tutti**. E per un anno non se ne vedranno in giro. Come si fa a non volergli bene?



Due *Bibio marci* durante l'accoppiamento, foto Parco Pineta Appaino Gentile e Tradate (Facebook)

Certo non è proprio una meraviglia doverne magari raccogliere qualcuno stecchito dal balcone, ma che sarà mai rispetto a **quello che ci danno loro in cambio**? E se vi state chiedendo cosa mai possa aver fatto un dittero per voi, beh la risposta è: tantissimo!

Questi adorabili insetti dal **corpicino nero o brunastro** allungato, ricoperto di **soffice peluria** (nulla da invidiare ad un cucciolo di labrador), le **antenne corte** e robuste e gli **occhioni** (sì, hanno gli occhi enormi, anche se oggettivamente difficili da notare) fanno parte del **super team degli impollinatori**. Praticamente di quella squadra a cui noi, si può proprio dire così, **dobbiamo tutto** o quasi.

L'impollinazione è infatti quella fase della riproduzione delle piante **fondamentalmente per la vita** come la conosciamo noi. Senza impollinatori non avremmo la maggior parte di alimenti che conosciamo, **morirebbe la maggior parte degli animali** e, secondo gli esperti, all'uomo non rimarrebbero che pochissimi anni di vita. Ai *Bibio marci*, come a tutti gli impollinatori, **dobbiamo la vita**.



Un bombo intento a fare una scorpacciata di polline, tuffato in una primula

Celebre, e veritiera, la frase (in realtà erroneamente) attribuita ad **A. Einstein** che recita, «Se l'ape scomparisse dalla faccia della terra, **all'umanità non resterebbero che quattro anni di vita**; niente più api, niente più impollinazione, niente piante, niente alberi, niente esseri umani.» Detto tutto questo, ai *Bibio marci* come alle api, ai bombi, ai pipistrelli e a tanti altri animali coinvolti nel **miracolo dell'impollinazione** non possiamo che dire: «Grazie ragazzi!»

Altra cosa positiva riguarda le larve: **vivono sotto terra** e **sono saprofaghe**, mangiano cioè sostanze organiche e contribuiscono alla loro degradazione facendo "rientrare in circolo" sostanze nutritive utilizzate poi dalle piante. Dei veri protagonisti del grande cerchio della vita.

Ora, **nessuno pretende che ne invitate una decina a cena**, ma il modo migliore per ringraziarli potrebbe semplicemente quello di **deporre la ciabatta** (vi ho visto) con cui stavate pensando di seccarne uno, guardarli con occhi nuovi – un misto di gratitudine e simpatia – e **portare pazienza** qualche giorno: tempo di riprodursi e poi spariranno fino al prossimo 25 aprile, quando saremo ben contenti di vederli tornare a compiere il miracolo grazie al quale io sono qui a scrivere e voi a leggere questo, spero piacevole, articolo.

Viva i *Bibio marci*!

Eleonora Martinelli

eleonora.martinelli@varesenews.it

